

APRIPISTA. Progetto sperimentale con l'approvazione del ministero

Scuola-lavoro Verona prima in protezione civile

Studenti del liceo Copernico e dell'istituto Einaudi hanno concluso un'esperienza pilota con il coinvolgimento delle sezioni Ana della provincia

Sono veronesi i primi studenti italiani ad aver fatto alternanza scuola-lavoro in Protezione civile: Edoardo Gabriel, Natasha Gianesini, Giovanni Lovat e Denisa Vizitù (che studiano al liceo Copernico in città) e Chiara Maldotti (che frequenta invece l'Istituto tecnico economico Einaudi, sempre a Verona) hanno concluso l'esperienza pilota benedetta dal ministero dell'Istruzione. Questa sperimentazione è già al centro dell'attenzione da parte del Dipartimento nazionale della Protezione civile e dell'Ordine dei geologi, è pronta a raccontarsi al salone Job&orienta per essere esportata e standardizzata in tutta Italia.

Il protocollo che ha consentito di portare avanti questo progetto è stato messo a punto dall'Associazione nazionale alpini di Verona e dall'Ufficio scolastico provinciale di Verona che hanno trovato in Laura Agostini (geologo, docente al liceo Galileo Galilei e volontaria della squadra Ana-Valpantena di Protezione civile) e in numerosi gruppi Ana di Protezione civile della provincia il loro braccio operativo.

L'idea era stata lanciata proprio dalla docent: «Riflettendo sul grande interesse che i ragazzi hanno sempre manifestato rispetto al termine rischio e rispetto ai frangenti in cui, come volontaria di Protezione civile, mi sono trovat-



L'esperienza sul rischio idraulico

ta a operare. Ho colto il segnale», spiega Agostini, «e ho parlato prima con Luca Brandiele, coordinatore della Protezione civile dell'Ana di Verona, quindi con Maurizio Marchesini, formatore della Protezione civile dell'Ana di Verona, e infine con Laura Parenti, responsabile dell'alternanza all'Ufficio scolastico provinciale».

C'è voluto parecchio tempo per mettere a punto un progetto che avesse i requisiti idonei a farsi promuovere dal ministero dell'Istruzione e una volta conclusa la fase progettuale è iniziata la fase organizzativa: «Lo scoglio più grosso era rappresentato proprio dalla dimensione operativa e pratica dell'esperienza», racconta Agostini (che del progetto è stata il coordinatore), «ma siamo riusciti a superarlo ponendo paletti molto precisi e adottando

molti accorgimenti. Il resto lo hanno fatto gli oltre 50 volontari delle diverse squadre Ana di Protezione civile che si sono messe a disposizione».

TANTE LE AREE scelte per articolare le 40 ore pratiche che si sono aggregate alle otto progettuali svolte a scuola: la Protezione civile e il sistema di Protezione civile (in sede Ana), la ricerca di persone scomparse (al rifugio Novezzina con il Gruppo cinofilo), l'antincendio boschivo (nella sede Aib di Grezzana), la gestione delle calamità naturali (a Salizole) e il rischio idrogeologico (a Monteforte d'Alpone). Ottenuto il via libera ministeriale è iniziata la fase di reclutamento che, trattandosi di primissima esperienza, è stata volutamente contenuta nei numeri: in sei, tra i 16 ed i 18 anni, hanno iniziato l'esperienza il 31 luglio e l'hanno conclusa il 14 ottobre. Manca solo una «reunion» dedicata alla consegna degli attestati.

Tanti gli obiettivi da raggiungere, a cominciare dallo sviluppo della capacità di collaborare e lavorare in gruppi di lavoro fino alla crescita dell'autonomia e della responsabilità personali, lo sviluppo delle competenze richieste in un ambiente di lavoro ma anche di consapevolezza rispetto alle fragilità ambientali, ai rischi e ai comportamenti e alle prassi cor-



Gli studenti impegnati nella ricerca di dispersi

I commenti dei ragazzi

«Siamo stati stregati dal Gruppo cinofilo»

Un'esperienza unica attorno a un mondo completamente sconosciuto ma anche una possibile opportunità per il futuro: così i ragazzi che l'hanno vissuta raccontano la loro alternanza alternativa. «L'ho scelta perché davvero unica. Ed è stato molto utile, sullo scenario di un incendio boschivo, capire come agire e come funzionano lance e pompe», dice Edoardo. Il si a questa proposta Chiara ha detto dopo aver sperimentato personalmente il disagio e l'impotenza davanti al malore di una compagna di scuola: «Parlai di quella brutta

rette da adottare in caso di emergenza. «Competenze, queste, che verranno messe a frutto anche nelle loro scuole sia perché di fatto i ragazzi sono formati in gestione delle emergenze sia perché», spiega Agostini, «mostreranno loro stessi la consapevolezza dei possibili rischi nell'agire

senza di impotenza con un professore che mi ha suggerito questa esperienza ho detto subito sì, sia per accrescere il mio bagaglio che per imparare cosa fare in caso di emergenza. Mi sono detta che un'opportunità così non sarebbe più ricapitata e la promuovo i pieni voti, soprattutto per tutto quello che ho scoperto sul ruolo preziosissimo dei cani nel sistema di Protezione civile e le conoscenze che in tema di antincendio potranno essere utili anche nella vita di tutti i giorni». Dal Gruppo cinofilo è stata stregata anche Natasha che ha aderito alla proposta attirata dalla novità della stessa: «Non sapevo

in conformità alle norme di sicurezza, tanto con la pratica che con la comunicazione».

Il progetto è stato disegnato attorno a molte discipline, da italiano a matematica, da informatica a scienze naturali fino a fisica assumendo dunque un profilo multidiscipli-

che cosa aspettarmi ma sentivo un grande interesse per questa attività operativa». Di «esperienza fuori dal comune ma anche proiettata al futuro» parla invece Denisa facendo del sintesi della motivazione della vigilia e della prospettiva attuale. «Questa esperienza mi ha fatto riflettere molto sul mio futuro e valutare seriamente la possibilità che proprio nelle professioni legate alla sicurezza, alla protezione della popolazione e all'emergenza possa esserci il mio futuro campo lavorativo». Anche nel suo caso è stata la ricerca di persone l'esperienza che l'ha coinvolto di più. A Giovanni è piaciuto molto anche l'antincendio boschivo «e la possibilità di partecipare attivamente nel fronteggiare l'emergenza. Ho aderito a questo progetto perché di Protezione civile non si parla moltissimo e ho ritenuto imperdibile un'esperienza che in tutte le sue articolazioni si è rivelata molto interessante». P.D.C.

nare: i benefit, però, li hanno avuti anche i volontari di Protezione civile. «Bellissimo modo per mettere in contatto il mondo della protezione civile con la popolazione», conclude Agostini. Le fa eco Gianfranco Lorenzoni, caposquadra dei dodici volontari di Monteforte che sono stati